Anno V.° Giovedì 24 Ottobre 1878 Numero 24

# ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

## DISPENSE MATRIMONIALI

Dunque, disse un parroco, da quanto si vede, avete deciso di sposare vostra cognata? Che cosa vuol fare, signor parroco? rispose un contadino, che era andato a posta alla casa canonica, per parlare di questo argomento. Ci siamo incapricciati così, e se Dio vorrà, la faremo.

Parroco. Io però vi consiglio ad abbandonare quel pensiero, perchè ho veduto, che i matrimoni tra parenti, essendo proibiti dalla santa Madre Chiesa, non portano fortuna.

Contadino. Eppure si maritano tanti e trovano bene o male come gli altri. Vuol dire, che faremo venire la dispensa.

P. Sicuramente; *conditio sine qua non.* Intanto preparatevi a pagare la tassa.

C. Quanto domanda ella per questa dispensa?

P. Io non domando niente; la tassa viene stabilita a Roma ed ordinariamente fra cognati è di scudi 140 ossia circa 300 fiorini *ad minimum.*

C. Trecento fiorini! Questo è troppo, e non può essere, che un sacramento costi tanto.

P. Non può essere! Dubitate voi della mia parola? Domandate ad Antonio C.... fratello del professore ed egli mi sarà testimonio, se io dica il vero. Se foste più ricco, dovreste pagare molto di più. A Udine il conte Tommaso ha pagato più di 1000 fiorini.

C. Allora i sacramenti dei nobili sono migliori che i sacramenti dei contadini.

P. Non si scherza colle cose sante, caro mio.

C. Non ischerzo, signor parroco; ma diavolo! dovrei vendere tutta la mia stalla per fare questo matrimonio. Intanto ci penserò e m'informerò.

P. Pensateci pure ed informatevi; ma se dovete fare questo passo, fatelo prima del mese di settembre.

È da notarsi, che col primo di settembre del 1871 doveva essere messa in vigore la legge del matrimonio civile.

Questo presso a poco fu il discorso tenuto da un parroco nel distretto di S. Pietro con uno suo parrocchiano nella primavera del 1871. Se piacerà al *Cittadino Italiano,* che non sa altrimenti difendersi che col negare i fatti e mentire sfacciatamente, io potrò somministrare i dati per verificare il mio racconto, e se non gli basta uno, gliene fornirò due, perchè in quell'anno nel distretto di S. Pietro avvennero due matrimoni soltanto civili fra cognati appunto per le soverchie esigenze dei parrochi.

Sarebbe troppo lungo l'enumerare le persecuzioni e le vessazioni di ogni genere, che perciò ebbero a soffrire gli sposi. Erano eretici, scomunicati, giudei, indegni dei sacramenti, guardati di malocchio, sfuggiti. In predica si ripeteva ogni festa, che i loro figli sarebbero illegittimi, i loro corpi non verrebbero seppelliti in terra consacrata e non sarebbero assolti neppure sul letto di morte, perchè pubblici ed ostinati concubinarj. Per liberarsi da tante molestie insopportabili fra gente di campagna hanno dovuto venire a trattative, non più però sulla base di scudi 140 ma di cifra assai minore. E fortuna loro, perchè dopo di avere pagato ritornarono ad essere buoni cristiani senza avere cambiato modo di vivere, ed ora sono in grazia di di Dio.

Sopra questi fatti ed altri di tale natura io prego di considerare, essere dogma della chiesa romana, che fra parenti non sia permesso contrarre matrimonio. A proposito della immutabilità della Chiesa romana una volta, cioè fra l'ottavo ed il nono secolo, i gradi di parentela, fra cui non si poteva contrarre, erano sette. Così stabilirono i papi, fra cui vuolsi da alcuni introdurre anche san Gregorio Magno, che si usa dipingere con una colomba, la quale gli parla all'orecchio. Ma Innocenzo III (secolo 13) era stato inspirato da un'altra colomba e ridusse l'impedimento della parentela a quattro gradi soli, come l'abbiamo ancora fino al giorno d'oggi. Alcuni vogliono che tale proibizione sia stata presa dalle leggi romane, che furono instituite per impedire che le ricchezze si concentrassero di soverchio in certe famiglie col contrarre matrimonio fra parenti. Altri invece sono di opinione, essere stato introdotto tale incrociamento per fortificare gli individui, come si fortificano le nazioni colla trasmigrazione dei popoli. Qualunque ne sia stato il vero motivo, per la presente questione a noi non importa saperlo. Dobbiamo però conoscere, che fra parenti fino al quarto grado è peccato gravissimo contrarre matrimonio. Se peraltro si paga una tassa, anche questo matrimonio è permesso, anzi il prete stesso viene a benedirlo, come è pronto a maledirlo, se non si paga. Con tutto ciò una scusa ci vuole; altrimenti il sacramento sarebbe o almeno apparirebbe una merce come tutte le altre. Basta però, che lo sposo dica, che non troverebbe facilmente un'altra donna così adattata al suo carattere ed alle sue condizioni come la sua parente.

Qui si potrebbe domandare:

I. Se ora non è peccato contrarre matrimonio fra parenti in quinto, sesto e settimo grado, perchè era peccato prima del secolo 13°? O forse non ci vedeva così bene per entro la legge di Gesù Cristo il suo vicario infallibile di allora, come ci vede l'infallibile di adesso?

II. Se il contrarre matrimonio fra gradi di parentela è peccato, se la dispensa del papa leva il peccato e coonesta un'azione per se stessa peccaminosa, non è forse il papa colui, che dà la facoltà di commettere peccati?

Come ho detto, i 140 scudi sono il punto di partenza per una dispensa fra cognati, la quale cifra si aumenta o diminuisce dalla curia secondo certe circostanze. Mi spiego. Supponiamo, che il direttore del *Cittadino* e quello dell'*Esaminatore* vogliano contrarre matrimonio. Entrambi per combinazione stabiliscono di condurre in moglie una cugina in terzo grado. L'*Esaminatore* presenta la sua fresca amante intemerata ed ancor non tocca al parroco A. B. C. corrispondente della *Eco del Litorale;* ma la tiene lontana per prudenza almeno un paio di metri per non andar incontro a quei casi, che pel parroco A. B. C. benchè vecchio, non sono casi rari; mentre il *Cittadino* in veste talare presenta la sua futura metà alquanto pallidetta ed in istato interessante. Il crederesté?... All'*Esaminatore* si fanno delle difficoltà e non si diminuisce la tassa, perchè la sua amante è onesta ed integra; ma al *Cittadino* si usano agevolezze, e si accorda la dispensa a migliori condizioni, per la ragione *ut intus.*

Compratori di mucche, andate al Vaticano ad imparare il mestiere. Per una giovenca, la quale non abbia veduto il toro, voi dovete esborsare maggiore somma che per una, la quale in meno di nove mesi vi darà un frutto. Ottimamente! Così per avere a Roma una riduzione sulla tassa delle dispense matrimoniali bisogna battere la via della scostumatezza. E questa non è dottrina arcana; poichè qui in Friuli la malattia del doppio fegato, a cui era soggetta qualche ragazza, fu causa principale, perchè fosse facilitato il negozio della dispensa. Con tutto ciò, o zitelle oneste, che avete in animo di contrarre matrimonio con parenti, guardatevi bene dal mettervi sulla via di diventar madri prima di essere mogli, benchè quello sia il modo di ottenere più facilmente la dispensa dalla parentela. Se vi faranno delle difficoltà in curia per vendere più cara la facoltà di commettere peccati, giacchè il matrimonio fra parenti è peccato, rivolgetevi

dal sindaco e non disturbate il parroco.

Prima di conchiudere vi dirò, che i 140 scudi sono una gherminella della curia. La tariffa stabilita da Leone X non arriva neppure alle lire 80 delle nostre. La curia romana poi ha fatto un contratto colle curie diocesane, e si contenta della metà della tassa lasciando l'altra metà a titolo di provigione alle curie diocesane Queste poi contrattano coi petenti ed imborsano quanto più possono dai minchioni, che a loro ricorrono. Siccome poi il cancelliere della curia vescovile non conosce lo stato economico degli sposi, così è necessario, che il ricorrente porti con se una informazione del proprio parroco, e questa serve di base per iniziare il contratto.

Raccomando in ultimo al *Cittadino Italiano* di gridare, che tutte queste sono imposture di eretici e di preti spretati. Con tutto ciò i contadini, quando si presentano in curia, vedano di non offrire più della metà di quanto domanda quel santo uomo di cancelliere. Così hanno fatto finora quelli, che hanno un poco di testa ed hanno ottenuto l'intento.

*Prete Giovanni Vogrig*

# AGLI UMANISSIMI LETTORI
## DEL CITTADINO ITALIANO

### II

### A proposito dei casi riservati,

Quando Gesù Cristo apparve ai suoi discepoli congregati e chiusi per timore dei Giudei la prima sera dopo la sua risurrezione, soffiò loro nel viso e disse: *Ricevete lo Spirito Santo; a cui voi avrete rimessi i peccati, saranno rimessi, ecc. ecc.* Lasciamo da parte tutte le altre strane conseguenze, che ne deducono i teologi romani, e teniamoci a questa sola, per la quale pretendono, che in quella occasione Gesù Cristo abbia dato agli apostoli ed ai loro successori la facoltà di assolvere i peccati. Gesù Cristo non ha fatto alcuna distinzione tra i peccati gravi e tra i piccoli e non ha dato ad alcun apostolo autorità maggiore o speciale in confronto degli altri. È un assioma, che ove la legge non distingue, anche a noi non è lecito fare distinzioni. Tanto dunque ha ricevuto Pietro quanto Giacomo e tanto Matteo e Tomaso quanto Filippo. Andrea, Bartolomeo ecc.

Se così è secondo la dottrina dei teologi romani, in base a quale ragione i papi hanno riservato a se la facoltà di assolvere da certi peccati? Perchè hanno levato ai vescovi successori degli apostoli una podestà loro concessa da Gesù Cristo?

Rivolgo a Voi questa dimanda, affinchè voi la giriate a chi di ragione, essendochè il vostro direttore nelle recenti ciance tra i teologi X ed Y (autori prediletti del *Cittadino Italiano*), sostiene, che il papa ha diritto di limitare le facoltà attribuite da Gesù Cristo medesimo agli Apostoli ed ai loro successori. Per Bacco! Il papa più potente di Gesù Cristo Ce ne consoliamo infinitamente. Ma se è più potente, perchè vedendo tanti poveri immersi nella miseria non rinova il miracolo della moltiplicazione dei pani? Non si domanda il cambiamento dell'acqua in vino, ma soltanto pane, pane, pane, e non altro, e nemmeno il pesce, che Gesù Cristo aveva moltiplicato per companatico Se è più potente di Gesù Cristo. perchè estorce dalla bocca del povero contadino la polenta sotto il pretesto dell'obolo? Non può egli convertire le pietre in oro e lussureggiare nel Vaticano col frutto dei suoi miracoli?

Tornando sul proposito io dico: o Gesù Cristo non ha dato a tutti gli apostoli la stessa facoltà colle stesse parole rivolte loro nella sera della sua risurrezione colla sentenza *Quorum remiseritis*, o il papa abbusa del suo potere. Nella seconda ipotesi io sono d'accordo col *Cittadino* e gli farò plauso, quando avrà il coraggio di dire apertamente, che il papa è un prepotente. Nel primo caso poi io domando le prove. poichè io non le trovo nel Vangelo. non negli Atti apostolici, non nei santi Padri. non nei Concilj ecumenici, non nei Dottori ecclesiastici. E le chiedo a Voi per gentilezza, giacchè il vostro campione si rifiuta di discendere a discussione con un povero maestruccio, che non ha *di prete che l'abito ed il collare.*

# AL VENERABILE CLERO DEL FRIULI

Mi è pervenuta una lettera, che io credo opportuno anzi necessario rendere di pubblica ragione e sottoporre ai vostri studj e serii apprezzamenti.

*Caro Professor Vogrig,*

Voi conoscete quell' egregia persona, che è l'abate Stagni direttore del Santuario della B. V, di Barbana. Questo benemerito sacerdote tiene nel suo ospizio una prudentissima vecchierella. che contro il costume delle donne sempre tace, tutto ascolta, sempre fila ed è depositaria di gran secreti specialmente di preti Friulani, che sfogano il proprio cuore. Col mezzo di questa benedetta vecchierella ebbi a conoscere, che in Friuli si dicevano molte cose a carico dell'illustre vostro presule e che con uno scritto a lui poco favorevole erasi fatto conoscere al Papa, quanto poco di sale contenesse nella zucca quasi vuota di cervello e piena di panata, e si domandasse un adequato provvedimento... Non fu possibile di avere maggiori schiarimenti da quella vecchia; ma messo da lei sulla via ebbi a scoprire, a forza di indagini, come realmente qualche cosa era di vero. e che al postutto riducesi al seguente indirizzo fatto alla Santità di P.P. Leone XIII e che riguardando la vostra persona, io ve lo riporto *de verbo ad verbum*, giacchè ho potuto averlo in mano, dando così occasione al *Cittadino Italiano* di scusare le gesta di M.r Casasola. che voi tanto virilmente combattete. Ed ecco l'indirizzo:

Vostro Aff....

*Beatissimo Padre,*

Alzare la voce contro i proprii pastori — chiamare l'attenzione del Pontefice Romano sulla condotta e sulla dottrina dei vescovi, sono cose, che mortificano nel solo concepirne il pensiero, e che fanno tremare la mano a chi ha il coraggio di porre in iscritto le relative note per il conseguente esame che, in ogni tempo torna odioso, e si vorrebbe non essere necessitati a farlo.

La certezza ed il solo dubbio (ma prudente), che un vescovo comandi atti e diffonda dottrine contrarie all'insegnamento della Chiesa sarà adunque circondato da un vile silenzio prodotto dalla di lui autorità e dall'abitudine di ricevere, come buona moneta, tutti i detti, tutti i fatti perchè procedenti da un vescovo, e che in ultimo può fallare come ogni altro misero mortale?

Mainò: ed è per questo, che il sacerdote udinese, che qui scrive tremante, riverente e facendo forza a sè stesso si rivolge alla *Santità Vostra* esponendo come alcuni fatti ed assieme gli insegnamenti di monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine intorno al battesimo, possono essere censurati di errore, stantechè hanno tali dubbj sulla dottrina. che in nome della Chiesa s'insegna ai fedeli, da far creder che la Chiesa stessa insegni una cosa in un tempo, e poscia una cosa diversa, indebolendo così quella fede, quel sentimento di sicurezza, che tanto allieta i Cattolici su ciò, che torna necessario di credere e di operare intorno la loro eterna salute. Ed eccoci al caso;

Interrogati i nostri fanciulli circa il valore del Battesimo rispondono tosto, che il Battesimo, in quanto al ministro, vale anche se viene conferito da un eretico o da un infedele, perchè così s'insegna nel testo diocesano della dottrina cristiana.

Ora, avvenne il caso, che Mons. Casasola avendo sospeso *a divinis* il prete Giovanni Vogrig per *un fatto non vero, ideoque etiam ex informata conscientia* (lo capisca chi può) ciò non ostante questi venne chiamato a Pignano nella parrocchia di Ragogna a battezzare varii bambini, i quali, abbenchè avessero più mesi di età, non erano peranco stati lavati nel lavacro della rigenerazione e della salute.— È inutile di qui frapporre il quesito della *liceità* del solenne conferimento del Battesimo per parte del Vogrig, il quale esercitava quegli atti a dispetto del Vescovo, affinchè non si creda (e si dice questo) che si voglia per guisa alcuna scusarlo dall'aver accettato simile invito; ma domandiamo noi all'*Infallibile Maestro della Fede*:

« Vale o non vale il Battesimo conferito da un prete sospeso *a divinis*, alla presenza di più che 400 persone, e che dopo di aver usato l'acqua del Sacro Fonte e la formola prescritta dal Rituale Romano protesta di aver avuto anche l'*attuale intenzione* di fare ciò, che intende di fare la vera chiesa di Gesù Cristo? »

Se si avesse da credere a Mons. Casasola, si dovrebbe dire di *No*: perciocchè egli prescrisse e comandò, che quei bambini *fossero ribattezzati*; e non basta; chè, mormorando il Clero ed il popolo su queste vescovili ordinanze, nella lettera pastorale per la seguente quaresima, 1876, così insegna a propria giustificazione: «Osservi pure (il Mi- «nistro) la materia e la forma, ciò non basta a rendere valido il Battesimo; ma è

anche necessaria l'intenzione di fare ciò, «che fa la Chiesa. Come accertarsi che «l'intruso (cioè il Vogrig) *abbia avuto tale «intenzione, quando anche egli lo affermi,* «mentre esso è in aperta ribellione contro la «Ecclesiastica gerarchia apostatata dalla Chiesa, «la cui autorità (cioè di Mons. Casasola) «protesta di non voler riconoscere ? »

E come può essere vera questa dottrina di contro alle decisioni di S. Stefano Papa, che condannava l'opinione di S. Cipriano, ed insieme i Donatisti, i quali *volevano, che non fosse valido il Battesimo conferito dagli eretici?*

E se la chiesa dilatandosi ne' suoi insegnamenti, nelle glosse sul Battesimo prescrive, che la formola, a cui è da tenersi per giudicarne il valore sta in questo, ed è così larga. che se *in omnibus unus testis est nullus testis, sed in baptismo sufficit unus testis*, come Mons. Casasola può rifiutare la testimonianza di 400 e più persone, prese tanto individualmente che collettivamente ? — Dell'*intenzione* poi, abbenchè necessaria, è inutile discorrere, perchè si fa torto al buon senso col presumere che nei sacramenti l'uomo operi per un fine diverso da quello che mostra di operare, e sarebbe non atto umano, ma diabolico quello, che uno nel conferimento del Battesimo avesse un'intenzione contraria al suo effetto.

Pochi giorni fa (come a Pignano) veniva il prete Vogrig chiamato a battezzare una bambina nella parrocchia di Moggio; e in due parti, ossia in due opinioni contrarie trovasi diviso il Clero, in quanto che trattandosi di ribattezzare questa bambina, ansioso ne attende i Vescovili provvedimenti — I vecchi fra i sacerdoti stanno per il valore del Battesimo conferito dal Vogrig; i giovani ed i favoriti giurano sulla parola di Mons. Casasola, è stanno per la ripetizione; ma si replichi o no, starà sempre, *Beatissimo Padre,* a carico di Mons. Casasola = o la più paradossale contraddizione o un doppio errore, e sempre con detrimento della Cattolica Fede, e con iscandalo dei Fedeli, che sempre domandano, e quindi in essi è già formato il dubbio : *Finalmente vale o non vale il Battesimo anche se conferito da un eretico o da un infedele, come insegna la dottrina cristiana ; e se vale come non potrà* avere ugual valore il Battesimo del prete Vogrig sospeso a *divinis?*

Ecco, o *Beatissimo Padre,* il penoso argomento, su di che viene implorata la parola autorevole del Vicario di Gesù Cristo : ed ove occorresse, che lo scrivente si presentasse dinanzi all'Augusta Vostra Persona od al Tridunale della Sacra ed Universale Inquisizione, a cui pure venne fatto reclamo, ferma il suo recapito presso il Canonico Penitenziere di Udine, od altrimenti presso il *Decano dei Parrochi Urbani.*

Genuflesso lo scrivente innanzi il Trono di V. S. bacia i santissimi piedi e domanda l'Apostolica Benedizione.

( Firma. )

# I CIRCOLI CATTOLICI

I Circoli cattolici nelle città sono un vantaggioso ritrovato, nelle ville una dannosa istituzione. Nelle città trovasi molta gente sfaccendata, la quale non sa come occupare le ore del giorno e cacciare la noia di vedere sempre le stesse cose in tutte le stagioni dell'anno. I caratteri bisbetici, le indoli strane sarebbero insopportabili nelle famiglie, se non trovassero modo di sfogarsi. La città offre bensì divertimenti a quelli, che ne sanno approfittare, ma a certa gente manca il gusto, manca l'istruzione, mancano i modi urbani per presentarsi in pubblico e prender parte ai comuni passatempi, Quindi ciò che ai più riesce gradito, a certi spiriti aspri, duri, incolti, sterili accresce il fastidio. Perciò diciamo, che i Circoli cattolici nelle città sono un ritrovato abbastanza utile per la quiete della società e delle famiglie. Siccome poi anche fra gl'ingegni torbidi, rozzi ed ignobili vi è molta varietà di gusti, di tendenze di capricci tanto politici che religiosi e sociali, così per accontentar tutti è stato astutamente proveduto per tutti. Vi è l'associazione per gl'interessi cattolici, che serve di riunione agli uomini avversi al governo, che vorrebbero le acque sempre torbide o per pescarvi o per creare molestie e brighe agli altri. Vi è la confraternita delle Madri cristiane, che accoglie certe donne, alle quali il numero dei carnovali non attira più cavalieri serventi e quindi non possono primeggiare nei lieti convegni. Vi è la società delle Figlie di Maria, che soddisfa alle ambizioncelle delle fanciulle, che sentono già nella tenera età il prurito di sentirsi dire belline anche dai giovanetti, dopochè il parroco ha loro spiegato in dottrina, che gli angeli del cielo sono innamorati in esse. A queste fanciulle ambiziosette e vanagloriose, in mancanza di altro, riescono grate le attenzioni anche del parroco e del cappellano e provano piacere alle loro lodi e più ancora a sentirsi adattare il nastrino e la medaglietta al collo ed il velo al capo. Vi è il Circolo della Gioventù cattolica, ove convengono certi galletti, che appena sanno emettere un esile canto e già vogliono trinciare di politica, di dogmatica, di letteratura, di economia. Qui potremmo aggiungere i Sacri Cuori per le donne di tenerissimi sentimenti; la Sacra Infanzia pei bambini incontentabili, ed altre sante invenzioni, che per se stesse sono arlechinate, ma che pur giovano come le bambole pei fanciulli. Tutta questa buona gente, che è il sostegno della santa Madre Chiesa, trova pascolo sufficiente nei circoli cattolici. Perciò le famiglie mandano colà gl'irrequieti figli, le stravaganti figlie, le intollerabili mogli e gl'insulsi politicastri, per non sentire tutto il giorno garrire per inezie e vedersi romper le scattole ad ogni momento. Sono queste, come abbiamo detto, una utile istituzione, uua risorsa per le famiglie. La società intelligente e lo stesso governo, che in apparenza deve condannare questi ridicoli convegni, vedendone una certa utilità, lascia fare e fra i due mali sceglie il minore, sapendo bene, che colle giaculatorie non si rovesciano i troni. A questo principio pure si deve attribuire la fondazione e la conservazione dei conventi. Al governo ha bastato frenare gl'insani appetiti del sacro esercito papalino di restaurare il dominio temporale; ma guai, se non fossero rinchiusi i frati e le monache! Guai, se pei pazzi non vi fossero gli ospedali!

Quanto utile poi riescono tali circoli per la città, altrettanto funesti sono nelle ville. Prescindendo dalla perdita di tempo e dallo scompiglio, in cui queste ubbie, questi [balocchi cittadini precipitano le vergini menti dei rurali sotto pretesti religiosi, i circoli cattolici nelle ville sono un attentato alla libertà di coscienza delle persone civili. I parrochi, che vogliono dominare, introducono fra le loro pecore un circolo, e questo serve loro di guardia pretoriana. Per quanto pochi sieno i membri, essi bastano al parroco turbolento per intimorire gl'individui della classe civile. Incoraggiti dall'altare, insufflati nel confessionale, aizzati in canonica i circolanti, dei quali per lo più si scelgono a capi gli uomini più audaci ed intraprendenti, gettano lo sgomento in chi volesse opporsi alle mene parrocchiali. Siane un esempio la villa di Mortegliano, in cui quel torbido parroco, pochi mesi fa, ha istituito uno di siffatti circoli. Le persone civili furono tosto ingiuriate in pubblico e privato e dovettero andare armate di *revolver*. Vi furono subito baruffe. risse e ferimenti, per cui si dovette procedere all'arresto di alcuni *Placereanisti*. A proposito non vogliamo passare sotto silenzio, che il vice-presidente di quel Circolo già pochi giorni venne condannato ad otto mesi di carcere e che per non andare a godere il sole a scacchi se n'è fuggito fuori di Stato. Siamo però sicuri, che egli ha fatto i conti senza l'oste e che sotto il prefetto Carletti la qualifica di clericale non basta per vincere tutti gli ostacoli come sotto il prefetto Fasciotti d'immenticabile riputazione.

Or dunque quanto andanti devono essere nelle città i Rappresentanti governativi e municipali verso i circoli cattolici, che raccolgono e nutricano le vespe, i tafani, i calabroni, le mosche ed i moscherini, affinchè dieno il minore fastidio ai pacifici cittadini, altrettanto severi sieno i sindaci di villa contro gli istitutori dei circoli cattolici, i quali se vi metton radice, impediscono ogni progresso e sono una continua minaccia, un continuo pericolo per le persone educate, le quali rifuggono dal servire ad un principio, che se non soffoca, almeno ritarda lo sviluppo nazionale ed imbarazza il governo.

Prete *Giovanni Vogrig.*

# IL CULTO DEI SANTI

Io non intendo di muovere questione, finchè non sarò provocato dal *Cittadino Italiano,* se sia permesso o meno dalla religione cristiana il culto dei Santi, quale ora si pratica nella chiesa romana. Supponiamo per ora che essi possano essere nostri potenti avvocati in cielo, come si vuole farci credere che sia Pio IX : tutto sta a sapere, chi sieno questi Santi, qualora Dio stesso non lo riveli. Perocchè sant'Agostino dice, che molti ardono nell'inferno di quelli, che noi veneriamo sugli altari. Il processo, che si fa a Roma per la Santificazione di un uomo, non è una sicura guarentigia, che egli meriti la nostra venerazione, e non soddisfa appieno. Dopo cento, duecento, mille anni che cosa si può sapere di certo intorno ad un uomo, o ad una donna, che forse non ci sono noti nemmeno per nome, come santa Filomena? Dopo un lungo corso di tempo chi può assicurarci sulla rettitudine delle opere e delle intenzioni di un individuo, di cui non resta che la memoria lasciataci dagli amici e dai partigiani ? Chi può dire anche presentemente, che non sia ipocrita più che santo un nostro coetaneo, che ci apparisce fervido cattolico romano ? Tali difficoltà si presentano a chiunque vuole studiare l'argomento dei santi. Per esempio Bianchi-Giovini nelle sue prediche dominicali dimostra di non essere persuaso, che sant' Alfonso de Liguori sia santo. Ciò egli dice in base ad alcune novelle, che di lui si narravano, cioè ch'egli fosse innamorato di una madre badessa chiamata suor Maria del Gesù e che egli sotto colore di lodar Maria e Gesù esprimesse i snoi ardori con quelle canzoncine, che ora col titolo di canzoni spirituali si danno in mano ai giovinetti ed alle zitelle. I fatti di

crudeltà, che si raccontano di san Pietro Arbues e di san Pietro Martire non permettono di credere, che essi sieno Santi. Così possiamo dire di altri, che figurano nel calendario ecclesiastico e che per le loro gesta tramandateci dalla storia starebbero meglio nel registro del diavolo.

Come si farà dunque a sapere, se uno sia santo e quindi meritevole di essere venerato? Per quanto faccia l'uomo, da se nol saprà mai. Quindi piuttosto che pronunciare un giudizio di lode non meritata, è meglio ad onor del vero non pronunciarne alcuno. Chi è veramente santo, egli gode il frutto delle sue virtuose azioni e non gl'importa delle nostre candele. Chi poi ha prestato grandi servigi all'umanità, quandanche Roma si fosse rifiutata d'inscriverlo nel catalogo dei santi, resta nondimeno scolpito nel cuore degli uomini e se anche non possiede una nicchia in chiesa nondimeno ha la venerazione delle genti, e tanto più profonda ed estesa quanto maggiore fu il bene da lui operato a benefizio dell'umanità sofferente.

Lettori, io Vi auguro a tutti, che diventiate santi, ma amerei meglio che diventaste tali per pubblico giudizio anzichè pel processo della sede Vaticana. Oh che orrore! esclamerà il *Cittadino Italiano;* oh che orrore! Io lascio, che inorridisca pure il mio rugiadoso collega; ma non cangierò d'opinione ed avrò sempre in assai maggiore concetto di santità Vittorio Emanuele, che sant' Alessio, poichè quegli diventò santo beneficando l'Itaia, questi morendo sotto le scale.

## CORRISPONDENZE

Moggio, 20 ottobre

Domenica passata l'abate ha rotto le dighe circa il battesimo amministrato alla bambina di Giovanni della Schiava. Egli disse in predica, fra le altre corbellerie, che fu nullo, perchè amministrato dal prof. Vogrig, che è in rotte col vescovo e perchè egli solo, l'abate, è investito della giurisdizione spirituale di questa chiesa e solo può amministrarvi i sacramenti. — La sua conclusionale non entrò nell'orecchio se non alla moglie del santese ed a qualche altra pettegola, che ignora la dottrina cristiana. Mi faccia il piacere, lo suoni perbene un poco per le feste, chè così farà cosa gratissima almeno a quattro quinti della popolazione. Coraggio ed avanti. Sono con tutta stima di lei sincero amico. T.

### Risposta

Suonarlo?.... I tamburi non si suonano, ma si battono, sig. T... E per fare quel servizio al vostro abate ci vorrebbe un caporale di robusta lena e sullo stampo antico. Con 25 colpi bene assestati sul preterito più che perfetto il vostro reverendo potrebbe apprendere il canone IV della Sessione settima del Concilio Tridentino, che così si esprime: *Si quis dixerit, Baptismum, qui etiam datur ab haereticis in nomine Patris. et Filii, et Spiritus Sancti, cum intentione faciendi, quod facit Ecclesia, non esse verum Baptismum, anathema sit.* (Se alcuno dirà, che il battesimo, che si dà anche dagli eretici nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, con intenzione di fare ciò che fa la Chiesa, non sia vero battesimo, sia anatema.) — Se il vostro abate conosce tutta la dottrina cristiana come questo articolo di fede, in verità merita poco rispetto per la sua sapienza. Non è però meraviglia; poichè ignoradola il prelato diocesano, non si può pretendere, che un suo inferiore la conosca. Mi piace poi la idea, che essendo egli investito della giurisdizione spirituale nella parrocchia di Moggio, egli solo per conseguenza possa amministrare sacramenti che sieno validi. In tale caso il battesimo talvolta amministrato dai chirurghi e dalle levatrici non varrebbe niente. La sua dottrina fa supporre che egli non sappia la distinzione che passa tra *l'illecito* e *l'invalido.* Allora invece di tenerlo così bene pasciuto in una bella casa canonica mandatelo al pascolo colle armente in montagna; unica occupazione, che convenga a preti di quella rotondità madornale.

## CRONACA LOCALE

Hanno ragione i preti di gridare contro i funerali civili e di appellarli una profanazione, un sacrilegio introdotto dai rivoluzionarj in odio della chiesa di Gesù Cristo.

Un fatto avvenuto in questa città nel giorno 22 corr., alle ore 10 di mattina giustifica appieno la ragionevolezza dei loro gridi.

Era morta una fanciullina di anni 6 figlia dei conjugi Lorenzo Bon e Maria Bolognato abitanti in borgo Villalta al n. 51. Verso le dieci ore capitarono due preti e fecero portare il cadavere alla chiesa del Santissimo Redentore. Un povero gobbetto prese la cassa sulle spalle. Non potendola portare da se, fu ajutato da una rivenditrice di pollame. In un momento il gobbo barcollò e forse sarebbe caduto a terra, se un' altra donna del popolo non avesse prestato l'opera sua Così fu trasportato il cadavere alla chiesa a guisa di un baule. Il popolo accorso imprecava ai preti, che non avevano nessun riguardo a fare quel trasporto con tanta indecenza e con isfregio ai morti. Specialmente s'inveiva contro il parroco, che è responsabile di quella profanazione. E quante non si dissero di lui ed a voce alta ed in mezzo al borgo! Soprattutto se lo censurava con epiteti incisivi, perchè coi ricchi non manca di convenienza come mancò di dovere con Bon, che è povero e deve lottare colla miseria.

C'era presente anche qualche forastiero, che domandava, se i beccamorti in Udine non sono stati istituiti anche pei poveri. Ad ogni modo gli abitanti di borgo Villalta si sono fortemente sdegnati di tale contegno del clero e domandano soddisfazione per l'oltraggio fatto ad un loro vicino onesto e galantuomo benchè miserabile. E se non avranno questa soddisfazione, più d'uno ha protestato d'occuparsi allo scopo, che da tali funzioni vengano esclusi i preti, i quali non prendono parte al lutto delle famiglie e non rifuggono dall'idea di contristarle maggiormente offendendole nelle salme ancora insepolte dei loro cari.

### DIALOGO

**Fra una donna sapiente ed un uomo ignorante**

Dove sei stata? dimandavàno diverse femmine ad una donna, che ritornava a casa sua.

Perchè? essa rispose.

Non sapevi, che aveva da venire l'abate?

Io non ho nessun affare coll'abate.

E li bollettini pasquali?

Io non ne ho.

Oh! no?

Ma no, non ne ho. Io non vado a prender niente nella sua bottega. Se vado dai mercanti, mi danno per quanti denari loro lascio, dei generi buoni o cattivi, scarsi o no, mi danno sempre qualche cosa; ma da lui non è così!

A questo punto giunse un bigotto, che la interrogò chiedendole: E a messa ci vai?

Io ci vado soltanto quando a me pare.

E perchè solo quando pare a te?

Perchè sopra la mia volontà sta soltanto quella del dovere; e poi? io ci sono stata tanto e non ho mai appreso nulla e neanco sono arrivata ad intendere quello, che dicono come se leggessero per turco.

Ma perchè non fai tu, come fanno tutte?

Ho fatto anche troppo come fanno i più, non tutti, ed ho reputato cosa saggia il lasciare gli ignoranti per stare coi pochi esperti! M'intendete?

Dunque tu vuoi essere differente dalle altre femmine?

Non potendolo essere nel sesso, me ne starò qual sono, cioè da donna onorata e per essere onorata non occorre ch'io sia una bacchettona: mi capite? Capisco, che per voi i preti potrebbero anche non essere. È vero.

In quanto a me, io non li trovo punto indispensabili.

Ed io invece li conosco necessariissimi.

Padronissimo! Se volete anche inchinarvi alle fibbie delle loro scarpe ed adorarli, io vi commisererò.

Non sei tu cristiana?

Ho sentito a dire soltanto che mi hanno battezzata, del fatto non mi posso ricordare.

A proposito del battesimo, che dici di questo sacramento?

Io dico, che dovrebbero battezzare gr...

E questo sarebbe la tua religione!

Che cosa intendete voi per religione? Forse l'andare in chiesa quando sentite suonare le campane? Stare inginocchiati dietro il deretano del prete ed a mani giunte passare dei lunghi quarti d'ora mentre egli sta volto col sacro pre... verso la vostra semitorta faccia? Or... temi voi, che qualità di creanza è questa?

Che vieni tu a dirmi di creanza? È il mestiere che porta così.

Bravo! è un mestiere senza creanza: ... todo che hanno appreso in seminario, ... dalla curia ed imposto dal Vaticano.

L. Non si sente alcuna femmina com...

È segno che voi M. avete parlato ... con le donne e tanto meno con per... dotte e sagge, ma soltanto con femmine ... sempre d'altro; ed è perciò che siete ... chiacchierone ignorante. Addio!

(Dalle sponde del Fella)

**Pedagogia clericale.** Hanno ra... i periodici clericali di gridare contro il ... todo d'insegnamento adottato dai rivo... nari d'Italia, i quali hanno bandito ... scuole le punizioni corporali. Una volta ... schiaffi, i pugni, gli strapponi d'orec... erano una manna del cielo, ed i preti ... già pochi anni avevano il privilegio ... istruzione, se ne servivano con grande ... fitto non solo per insegnare il latino ... anche per infondere la credenza relig... Noi anzi facciamo voti, perchè lo scom... cato governo armi di nuovo la mano pr... di uno staffile o di un bambù e li ... ad insegnare in luogo del povero laico, ... al dire del giornalismo rugiadoso non inse... altro che la corruzione. A tale proposito ... portiamo una scenetta dell'istruzione im... tita dalle monache dal *Papà Bonsenso.*

« A Sanint-Pierre-les Calais una ... suora della sala d'Asilo della *Nuova Fra...* suor C... ha inflitto ad una ragazzina la ... guente punizione: essa ha tenuta la ... della bambina fra le sue mani con ... bastante per impedirle di fare alcun ... mento, poi ha dato a tre bambine ... scuola l'ordine di passare innanzi alla ... ciullina e sputarle in faccia!! »

Questo motodo d'insegnamento, sec... il parere dell'incredulo *Esaminatore,* ... rebbe molto opportuno specialmente per ... segnare la teologia al direttere del *Citta... dino Italiano.* Molti Udinesi andrebbero ... lentieri ad assistere a quelle lezioni ... vedere quel superbo fanciullone fra le ... di un nerboruto teologo e passargli d... tre o quattro colleghi tabacconi e sput... gli divotamente in viso.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore. Via Zorutti, N. 17